

GRUPPI FAMIGLIA

notizie

Trimestrale
di collegamento n.

38

Poste Italiane - Spedizione in A.p. - Art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - n. 1 / anno 2002 - Direttore Responsabile: Mario Costantino - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89 - n.38 - Febbraio 2002 - Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia", via R. Pilo, 4 10143 Torino - Stampa: Grafica Cavourese, via Nuova, 7 10061 Cavour (TO)

L'EDITORIALE

Noris e Franco Rosada

DUE APPUNTAMENTI A CUI NON MANCARE

Con la primavera si inizia a stilare un bilancio provvisorio sull'anno pastorale quasi al termine e si fanno i primi progetti per l'estate.

L'occasione che ci viene offerta, come Gruppi Famiglia, per fare il punto sul nostro cammino è il **prossimo incontro di collegamento**, che si terrà a Vercelli domenica 21 aprile.

E' un incontro un po' snobbato negli ultimi tempi, ciascuno ha i suoi impegni nella parrocchia o nella zona e il collegamento sembra solo un onere aggiuntivo.

Vorremmo invece che per ogni zona, vicaria, fosse presente qualcuno interessato ai problemi sociali.

E' tempo di fare scelte, di prendere posizione, di far sentire la nostra voce come famiglie. Uno dei temi forti sarà infatti come attivarsi nell'ambito delle politiche familiari, argomento a cui diamo molto spazio in queste prime due pagine del giornale.

L'idea è quella di verificare la possibilità di costituire a livello provinciale o regionale un'associazione di famiglie (il modello a cui pensiamo è l'AFI, Associazione Famiglie Italiane) per poter essere presenti con maggior peso nell'ambito del Forum delle associazioni familiari.

Il secondo appuntamento è all'inizio dell'estate ed è forse ancora più importante, per la nostra crescita di coppia e di famiglia: **la tre giorni di Taizé**, dal 19 al 23 giugno.

Troverete tutte le notizie che vi servono, non solo quelle tecniche, in ultima pagina e un'anticipazione dello stile degli annunci nel Dossier di questo numero.

Dal discorso del Papa alle famiglie sabato 20 ottobre 2001

FAMIGLIA, CREDI IN CIÒ CHE SEI!

Al termine del convegno: "La famiglia soggetto sociale"

"Care famiglie (...) per questo incontro avete scelto il tema: "Credere nella famiglia è costruire il futuro". E' un tema impegnativo che ci invita a riflettere sulla verità della famiglia e nello stesso tempo sul suo ruolo per il futuro dell'umanità. Possono guidarci in questa riflessione alcune domande: "perché credere nella famiglia"? E ancora: "in quale famiglia credere"? E infine: "chi deve credere nella famiglia"?

Per rispondere alla prima domanda dobbiamo partire da una verità originaria e fondamentale: Dio crede fermamente nella famiglia. (...)

Il fatto che Dio abbia posto la famiglia come fondamento della convivenza umana e come paradigma della vita ecclesiale, esige da parte di tutti una risposta decisa e convinta. Nella Familiaris Consortio, di cui ricorre il ventennale, ebbi a dire: "Famiglia, diventa ciò che sei" (cfr n. 17). Oggi aggiungo: "Famiglia, credi in ciò che sei"; credi nella tua vocazione ad essere segno luminoso dell'amore di Dio. (...)

Il secondo interrogativo ci porta a riflettere su un aspetto di grande attualità, perché oggi attorno all'idea di famiglia si registrano opinioni così diverse da

indurre a pensare che non esista più alcun criterio che la qualifichi e la definisca. Accanto alla dimensione religiosa della famiglia, c'è anche una sua dimensione sociale. Il valore e il ruolo della famiglia sono altrettanto evidenti da quest'altro punto di vista. Oggi, purtroppo, assistiamo al diffondersi di visioni distorte e quanto mai pericolose, alimentate da ideologie relativistiche, pervasi-



Campi estivi: le famiglie Faccin e Crespi.

vamente diffuse dai media. In realtà, per il bene dello Stato e della società è di fondamentale importanza tutelare la famiglia fondata sul matrimonio, inteso come atto che sancisce il reciproco impegno pubblicamente espresso e regolato, l'assunzione piena di responsabilità verso l'altro e i figli, la titolarità di

Continua a pag. 2

LETTURE

Rileggere, dopo 20 anni, la Familiaris Consortio I TEMPI DELLA PASTORALE FAMILIARE Un documento sempre attuale.



DOSSIER

Un frère di Taizé ci parla del matrimonio L'ALLEANZA E IL PERDONO Alla base della vita di coppia.



segue da pag. 1

FAMIGLIA CREDI IN CIÒ CHE SEI

diritti e doveri come nucleo sociale primario su cui si fonda la vita della Nazione.

Se viene meno la convinzione che in nessun modo si può equiparare la famiglia fondata sul matrimonio ad altre forme di aggregazione affettiva, è minacciata la stessa struttura sociale e il suo fondamento giuridico. Lo sviluppo armonico e il progresso di un popolo dipendono in larga misura dalla sua capacità di investire sulla famiglia, garantendo a livello legislativo, sociale e culturale la piena ed effettiva realizzazione delle sue funzioni e dei suoi compiti. (...)

In realtà, per guardare con fiducia al futuro è necessario che tutti credano nella famiglia, assumendosi le responsabilità corrispondenti al proprio ruolo. Rispondiamo così alla terza domanda da cui siamo partiti: "chi deve credere nella famiglia"?

Vorrei in primo luogo sottolineare che i primi garanti del bene della famiglia sono i coniugi stessi, sia vivendo con responsabilità, ogni giorno, impegni, gioie e fatiche, sia dando voce, con forme associate e iniziative culturali, ad istanze sociali e legislative atte a sostenere la vita familiare. E' conosciuto e apprezzato il lavoro svolto in questi

anni dal Forum delle associazioni familiari, a cui esprimo il mio apprezzamento per quanto fatto e anche per l'iniziativa denominata Family for family, con cui si intende rafforzare i rapporti di solidarietà tra le famiglie italiane e quelle dei Paesi dell'Est europeo.

Una particolare responsabilità grava sui politici e sui governanti, a cui compete di attuare il dettato costituzionale e recepire le istanze più autentiche della popolazione composta in larghissima maggioranza da famiglie che hanno fondato la loro unione sul vincolo matrimoniale. (...)

E' auspicabile anche un deciso salto di qualità nella programmazione delle politiche sociali, che dovrebbero sempre più considerare la centralità della famiglia per commisurare alle sue necessità le scelte nell'ambito della pianificazione residenziale, dell'organizzazione del lavoro, della definizione del salario e dei criteri di tassazione. (...) Care famiglie, nell'affrontare queste grandi sfide non vi scoraggiate e non sentitevi sole: il Signore crede in voi; la Chiesa cammina con voi; gli uomini di buona volontà guardano con fiducia a voi!"

IL CALENDARIO DEI CAMPI ESTIVI

Un tradizionale appuntamento dell'estate è rappresentato dai campi estivi.

Troverete il calendario completo sul prossimo numero. Per anticipare i tempi il calendario sarà già consultabile sul sito dei Gruppi Famiglia (digilander.iol.it/formazione-famiglia/campi52.htm) a fine marzo.

L'ABBONAMENTO È SCADUTO!

Rinnovatelo versando la quota sul nuovo conto corrente del giornalino!

È il C.C.P. n. 36690287 intestato a: Formazione e Famiglia - via Pilo, 4 - 10043 Torino.

COSTA SOLO 10,23 € L'ANNO

Una famiglia felice, anzi due FAMILY FOR FAMILY

Un'iniziativa del Forum delle Famiglie



Dir. "Città Nuova" n. 22, 2001.

Abbiamo parlato più volte, nel corso degli anni, del Forum delle Associazioni Familiari. Questa è ormai una realtà ben viva e presente, non solo a livello nazionale ma anche a livello locale.

I Gruppi Famiglia partecipano attivamente a quest'associazione e sono tra i membri del Comitato nazionale attraverso l'Associazione Famiglie Italiane (AFI) e di quello regionale piemontese, attraverso l'associazione Formazione e Famiglia.

I vari Gruppi Famiglia locali che sentono l'importanza del ruolo sociale della famiglia sono invitati, loro volta, a promuovere e a costituire associazioni di famiglie, possibilmente collegate a realtà già esistenti (come l'AFI, sito www.afifamiglia.it), per poter aderire al Forum della rispettiva regione.

In quest'ottica vi vogliamo proporre l'ultima iniziativa del Forum, presentata al Papa nell'ambito del convegno: "La famiglia soggetto sociale".

"Come regalo al Papa, che tanto fa per la famiglia, le famiglie italiane si impegnano a portare avanti un'azione di solidarietà concreta per quelle dell'Est europeo, la parte del mondo da cui vie-

ne il Papa, quasi un "grazie" alla sua famiglia d'origine. E' una novità. Di solito si regalano al Papa altre cose, un ospedale, un collegio, una scuola. E' la prima volta che si regala un'azione di solidarietà di questo tipo.

Scorrendo l'elenco dei 111 progetti previsti si resta toccati: l'ampliamento di un asilo in Croazia, un allevamento di capre in Dalmazia, un oliveto in Macedonia, una falegnameria in Romania, un allevamento di polli in Serbia, e via discorrendo.

Una pioggia di solidarietà che bagna un micro-cosmo di famiglie, con un'azione molto mirata, che guarda ai bisogni reali della gente del posto e, per arrivare a buon fine, **si basa sulla presenza di volontari già residenti.**"

Con il "dono" di 25 Euro si può contribuire alla realizzazione di uno di questi 111 progetti. Ogni sostenitore riceverà una scheda del progetto cui è stato destinato il suo contributo e, in seguito, l'aggiornamento sull'evoluzione degli interventi.

Il versamento va effettuato sul C.C.P. n. 993030 intestato a: comitato Family for Family - Onlus indicando nella causale "per una famiglia dell'Est".

VOCABOLARIO

Noris e Franco Rosada
LA REVISIONE DI VITA

La revisione di vita (RdV) è un metodo per crescere nella fede. Partendo dal quotidiano e confrontandoci con la Parola, siamo chiamati ad un cammino di conversione.

Si articola in tre momenti. **"Vedere"**. La coppia che conduce l'incontro propone la domanda scelta per la RdV e ciascuno dà la sua risposta, attingendo alla sua esperienza personale e di coppia, senza esprimere giudizi, senza alcun contraddittorio con quanto è già stato detto da altri.

"Giudicare". A questo punto i partecipanti in silenzio "ruminano" dentro se stessi quello che hanno sentito e cercano di interpretarlo alla luce del Vangelo.

Ciascuno farà memoria di quegli episodi e brani della Parola che rimandano a quanto udito e vissuto fino a quel momento e li condividerà con gli altri.

Non sempre la nostra conoscenza del Vangelo è così approfondita da riproporre la citazione esatta, quello che conta è dire con parole nostre ciò che ci ricordiamo perché è comunque questo che c'è rimasto impresso nel cuore.

"Agire". E' il momento della conversione, è ora di prendere impegni precisi. Domandiamoci: che cosa mi chiede Gesù, qui e ora, per la mia conversione?

Ciascuno, dopo un attimo di riflessione, esprime ad alta voce il proprio pensiero sentendo che tutti gli altri partecipano sostenendolo con la preghiera.

L'impegno preso deve essere concreto, limitato nel tempo e non troppo difficile.

Nostra intervista a mons. Elio Tinti, vescovo di Carpi.

ESSERE VESCOVO OGGI

Impegnarsi per essere sempre pronti all'accoglienza e all'ascolto

Da poco più di un anno la diocesi di Carpi ha un nuovo vescovo: mons. Elio Tinti. Succede a mons. Staffieri, nominato vescovo della diocesi di La Spezia.

Mons. Tinti ha fatto il suo ingresso il 24 settembre del 2000 dopo essere stato consacrato vescovo nella cattedrale di Bologna dal cardinale Biffi. La sua origine, infatti, è bolognese; ha 65 anni e ha svolto in quell'arcidiocesi vari incarichi pastorali: collaboratore di Curia, parroco in città e rettore del seminario pontificio regionale.

Ogni volta che c'è un cambiamento nascono delle attese, sorgono delle trepidazioni; si desidera o si teme, secondo le posizioni, un cambiamento della linea pastorale, si spera che vecchie situazioni a livello parrocchiale trovino soluzione. Ma chi è realmente il vescovo per una diocesi? Abbiamo provato su quest'argomento a rivolgere alcune domande a mons. Tinti.

Molta gente, praticante, sente la figura del vescovo lontana, la coglie come una persona che esercita un'autorità più che un servizio. Ci può in poche parole dire qual è il vero ruolo del Vescovo nella Chiesa?

Mi sembra che in questi ultimi tempi ogni vescovo si sforzi di essere sempre più accessibile e vicino alla gente, disponibile e pronto all'accoglienza e all'ascolto.

Certo che dovendo il Vescovo essere punto di riferimento per i Sacerdoti suoi primi collaboratori, per i Religiosi, per le Associazioni e i Movimenti, per tutte le Parrocchie, per le diverse Commissioni Diocesane e i molteplici Uffici di Curia, e dovendo presiedere, coordinare, ascoltare, stimolare ogni parte di vita della sua Chiesa locale, non sempre la sua figura può apparire immediata e spesso il suo servizio di comunione viene visto come un ruolo di autorità, ma è da vedersi nella complessità delle sue funzioni.

Credo che sia comunque sempre più urgente che il Vescovo coordini nel modo migliore i responsabili dei diversi organismi Diocesani, di Curia e di apostolato, per immergersi, il più possibile in mezzo alla sua gente, sia nelle pubbliche manifestazioni, come nelle fabbriche, nei luoghi d'incontro, nelle diverse situazioni di vita rendendo presente il Signore, la sua Parola e dando l'apporto specifico e proprio di speranza e di pace.

Quali sono e quali dovrebbero essere i rapporti tra fedeli e vescovo?

Io chiedo a tutti i fedeli, praticanti o meno, **fiducia**



Il Duomo di Carpi (MO)

e **schiettezza** reciproca! Se c'è apertura, sincerità, immediatezza di rapporti e fiducia che dia luogo ad autentica e umile collaborazione e corresponsabilità, dialogo e comunione, la Chiesa respira come una famiglia bella e contagiosa.

Purtroppo, certe volte, mancano queste caratteristiche, si notano persone che si dicono cristiane, fanno parte di movimenti ecclesiali rinomati e dovrebbero essere esemplari, e manifestano purtroppo una lealtà ed una onestà, specie nel lavoro, che lascia molto a desiderare.

Queste incongruenze io le sto notando e mi lascio molto perplesso, pensando che a una certa cosiddetta formazione non sempre corrisponde una coerenza di vita. Ma il buon grano e la zizzania sono sempre presenti e operanti contemporaneamente.

Questo richiede una formazione che non sia tanto culturale e intellettuale, ma che prenda e coinvolga la vita, il cuore, il quotidiano. Occorrono laici sempre più innamorati del Signore e della Chiesa.

Quali sono e quali dovrebbero essere i rapporti tra il clero, soprattutto i parroci, e il vescovo?

Purtroppo non ho un numero adeguato di Sacerdoti in Diocesi. Siamo ai minimi termini. Pochissimi sacerdoti giovani. Pochissimi seminaristi. I sacerdoti sono molto bravi e solerti, oberati di molte cose da fare, non sempre tutte proprie del sacerdote.

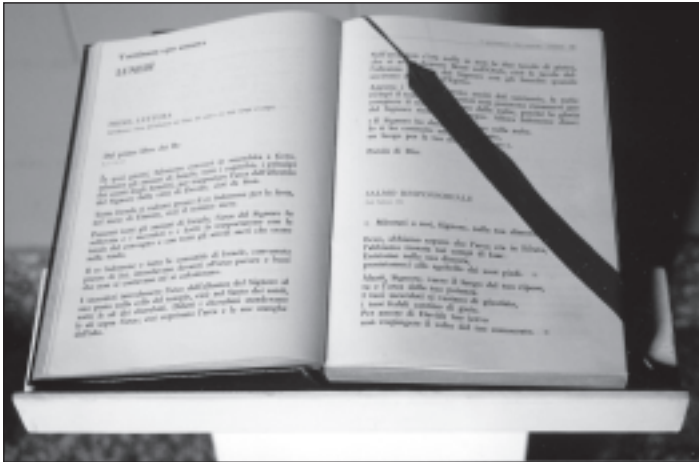
Ritengo che il Vescovo debba essere per i suoi preti un padre, un fratello maggiore. Colui che gradualmente assicura una formazione permanente, un'apertura alla realtà diocesana e alle problematiche del futuro, favorendo ancora maggiormente momenti di vita comune, capacità ulteriore di pastorale d'insieme, una pastorale non di conservazione ma di missione, una forte formazione di collaboratori permanenti come i diaconi permanenti e accoliti - lettori e nuovi ministeri permanenti.

+ **Elio Tinti, Vescovo**

Come trovare nuove vie per una liturgia familiare

LA PREGHIERA DI COPPIA: UNA TESTIMONIANZA

La lectio divina e la liturgia delle ore giornaliera



Dopo la celebrazione del nostro matrimonio cristiano (eravamo prima sposati soltanto civilmente), avevamo iniziato a frequentare la comunità parrocchiale che, in mezzo a vari servizi, organizzava ritiri per gli animatori, i catechisti, ecc. Durante uno di questi ritiri conoscemmo una fraternità che, alla nostra domanda: "cosa devo fare per essere cristiano?", ci propose, tra le altre cose, la preghiera della lectio divina e la liturgia delle ore giornaliera.

Data la nostra ignoranza in materia e la scarsa conoscenza del modo di vivere la fede di altre famiglie cristiane, pensammo che la cosa proposta fosse abbastanza normale, almeno tra i cristiani "impegnati".

Così, tra varie difficoltà, cominciammo con la preghiera delle lodi mattutine e di compieta (districarsi tra salmi e responsori non è certo semplice per chi non l'ha mai fatto).

Lo stesso avvenne con la "lectio" fatta secondo uno schema meditativo abbastanza monacale. In seguito, dopo aver sperimentato la tecnica proposta dai Gruppi Famiglia, modificammo la "lectio" in modo

da renderla più colloquiale. Ormai sono passati diversi anni e la nostra preghiera di coppia resiste, anche se varia leggermente come tempi e modi, secondo le circostanze: impegni diversi, malattie, imprevisti, possono far mancare il tempo o il silenzio necessario.

In fondo non si tratta di un obbligo come per i ministri ordinati o per i religiosi, ma di una nostra necessità. Difatti, anche se in periodi particolarmente travagliati viene ridotta, poi ci si riorganizza, cercando quelle variazioni che ci permettano di continuare a darle una parte sufficiente di tempo.

Fare spazio alla preghiera vuole anche dire mettere la sveglia dieci minuti prima la mattina e rinunciare a guardare la televisione la sera, ma non ci sembra che poi sia una gran perdita!

Riconosciamo in questa preghiera un dono grande che ci ha fatto il Signore, che ha ben "sfruttato" la nostra ignoranza, perché potessimo rafforzarci ed aiutarci a vicenda in questo modo. In due si riesce ad essere più fedeli e si è più attenti e concentrati.

Marina e Cesare

COPPIE NELLA BIBBIA

Tony Piccin

OSEA E GOMER: il coraggio di amare

Quando Osea scrive (750 anni prima di Cristo), nel popolo di Israele c'è una profonda crisi di fede. Da un lato c'è la fede in JHWH, il Dio dell'Esodo, ma dall'altro ci sono le divinità cananee, con i templi per la prostituzione sacra e i riti di fecondazione, e così la gente è divisa tra Dio e le urgenze dettate dalle stagioni e dai raccolti.

L'intuizione del profeta è originale: i rapporti uomo-donna sono qualcosa che assomiglia al rapporto dell'uomo con Dio, anzi sono "sacramento" di Dio.

Ed Osea paragona il rapporto tra Dio e Israele alle sue vicissitudini personali. Egli aveva sposato una donna che amava tanto, ma questa, che prima di sposarsi faceva la prostituta, lo lascia e ritorna a fare la prostituta. Osea si dibatte, è geloso, la accusa, ma non la abbandona.

Perché questa donna si comporta così? Perché guadagna parecchio con poca fatica, è attratta dalla vita facile e piena di emozioni, tutte cose negate ad una brava moglie. L'amore vero perseguita questa donna, riesce ad impedirle di raggiungere gli amanti e la obbliga a vivere nella povertà e nel deserto.

La ricchezza, lo stordimento portano facilmente fuori strada, portano alla corruzione, agli idoli, a credere in cose inutili e passeggiare... ecco che cosa significa prostituirsi.

Il deserto, il silenzio è il luogo sacro dell'incontro con lo sposo: "la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,16). Hanno di nuovo inizio invi-

ti, attenzioni, tenerezze, corteggiamenti... fino alla restituzione dei beni della terra che sono cosa buona se non sono vissuti come gli idoli. Tutto quello che stiamo dicendo va riferito a Dio sposo che vuole riconquistare Israele sua sposa che si è allontanata da lui.

Ma resta vero che l'immagine realistica di Osea e sua moglie sono sempre una realtà viva ed attuale: poco o molto tutti ci prostituiamo, tutti siamo infedeli.

Il termine che ricorre e chiarisce tutta questa situazione è "alleanza". Alleanza di Dio con il suo popolo significa che egli è sempre fedele anche se noi non lo siamo. "E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: marito mio, e non mi chiamerai più: mio padrone" (Os 2,18).

“Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2,21)”

L'esperienza di sofferenza ha fatto maturare, ha fatto aprire gli occhi sull'uguaglianza del rapporto di coppia. Ritroverà un marito e non un padrone. Il padrone ricorda solo l'obbligo, la legge, i diritti e i doveri... e questo non basta in un rapporto amoroso di coppia.

La coppia, il matrimonio sono il luogo, l'opportunità dove si impara a ricominciare da capo nell'amore, dove si cresce e si matura per saper vivere un vero rapporto personale umanizzante.

Famiglia e Chiesa

Noris e Franco Rosada

SITUARSI

NELLA CHIESA

PER UN SERVIZIO

Questo è il tema che chiude la scuola di formazione per Gruppi Famiglia: dopo aver camminato due anni approfondendo il nostro essere coppia e famiglia cristiana, imparando contemporaneamente ad essere gruppo, siamo chiamati a rendere ciò che ci è stato dato, siamo chiamati al servizio.

Il gruppo, come momento di condivisione, di riflessione e di preghiera, resta comunque alla base del nostro fare, per poter offrire un servizio valido, motivato, illuminato dallo Spirito.

Uno dei servizi più grossi che la Chiesa ci chiede è quello di essere cristiani consapevoli, capaci di un servizio di catechesi adulta, in grado di accompagnare la vita delle persone in tutto il suo percorso, nella gioia e nella sofferenza; in altre parole a dare un senso religioso, a far cogliere la presenza di Dio in tutte le situazioni che la famiglia vive.

Gli ambiti più prossimi sono quindi quelli della catechesi: ai fidanzati, alle famiglie, agli adulti in generale.

Ma tutta l'attività pastorale ci può vedere coinvolti, è solo una questione di carismi personali o di coppia.

Affrontiamo, da questo numero, l'argomento del servizio proponendovi, di volta in volta, spunti, suggerimenti, esperienze, letture per svolgere meglio le attività nelle quali siete impegnati.

Caritas: elemosina o promozione umana?

DARE LAVORO E ISTRUZIONE

L'esperienza di Poirino (TO)

Non elemosina ma solidarietà e promozione delle persone: questo è stato da sempre il metodo del nostro lavoro nel gruppo Caritas parrocchiale. E per questo operiamo in due ambiti ben precisi: il doposcuola e la cooperativa sociale. Difatti gli interventi e i progetti che hanno lo scopo di dare lavoro e istruzione, e quindi dignità e stima di sé alle persone, sono stati sempre la nostra principale preoccupazione.

Per questo abbiamo organizzato e portiamo avanti il doposcuola, prima solo ai bambini delle elementari, ora anche a quelli delle medie segnalati dagli insegnanti. Perché è la scuola che dà gli strumenti per pensare, capire, scegliere. E i ragazzi emarginati nella scuola sono poi i più facilmente emarginati nella vita.

La nostra cooperativa è nata invece da un'analisi dei bisogni e, soprattutto, dalla preoccupazione per il disagio giovanile sempre più evidente e diffuso nel nostro paese.

È nata sotto la spinta del gruppo Caritas, che ha lanciato un appello alle forze politiche e sociali, a gruppi e organizzazioni, allo scopo di incontrarci e riflettere su cosa fare in concreto.

L'appello è stato accolto e la cooperativa è nata grazie alla competenza di alcune persone convinte, come noi, che i generi alimentari, l'elemosina, sono un aiuto a chi è in difficoltà ma rischiano di adagiarlo in una situazione di perenne attesa e di pigra rassegnazione.

Invece le persone hanno bisogno di sentirsi capaci, valide, autonome: capaci di procurarsi da sole ciò che serve nella vita di ogni giorno, di procurare ai figli ciò che ogni madre e padre procura. Hanno bisogno di spiccare il volo, di guardarsi allo specchio e darsi: "ho la mia dignità, valgo qualcosa anch'io".

Non è facile dire in due parole in che cosa consiste la cooperativa sociale: è un luogo di lavoro, un'opportunità per tutti coloro che, in un altro contesto lavorativo, si troverebbero a disagio.

È una specie di "scuola di vita" dove s'impara in un ambito "protetto" (brutta parola, ma è difficile trovarne altre) ad assumersi impegni e responsabilità. S'impara a mettere ordine nel proprio tempo e nelle proprie giornate, a rispettare orari, a migliorare o acquisire abilità, come la sveltezza e la precisione, che servono per svolgere determinate mansioni. Chi vi lavora non è lasciato solo: c'è sempre



Da: "Noi, Genitori e Figli" n. 49 - gennaio 2002.

qualcuno che gli sta vicino nei primi tempi e gli dà le dritte. La cooperativa sociale è composta di persone normali e di persone svantaggiate; la proporzione è stabilita per legge. In effetti, le cooperative sociali sono nate per l'inserimento di ex drogati, alcolisti, carcerati, di soggetti con problemi psichici, ecc.

La cooperativa deve essere il più possibile un luogo di passaggio: non è "il posto di lavoro" a vita (tanto oggi non c'è più!), ma un ambito in cui fare i primi passi e sperimentare a irrobustire le proprie forze e capacità. Quando si è pronti si entrerà nel mondo del lavoro vero e proprio.

Ci sono anche persone che entrano in cooperativa e di lì non escono, quello è per sempre "il loro posto di lavoro", perché purtroppo non avranno mai la capacità di mantenere un lavoro normale. Nella nostra cooperativa sociale abbiamo un settore di montaggi ed uno di addetti alla raccolta differenziata.

La Caritas collabora con le capacità e le forze che ha. In pratica cerchiamo di star vicino ai lavoratori, ascoltiamo le loro richieste e i loro problemi, interveniamo con decisione quando notiamo comportamenti o atteggiamenti sbagliati.

Speriamo così di essere riusciti nel nostro intento: non tanto dare un lavoro a chi non lo ha quanto aiutare i più deboli a prendere coscienza delle proprie risorse e ad imparare a volare.

Margherita e Vincenzo

Il campo invernale per gruppi famiglia a Ceretto A CASA DI SIMONE IL LEBBROSO

Riflettendo insieme per una liturgia familiare



Campo invernale: foto di gruppo.

Quest'anno, per la prima volta dopo sette anni di matrimonio ed altrettanti di condivisione del cammino, quali membri dei Gruppi Famiglia di Bra, siamo riusciti a partecipare al campo invernale, tenutosi a Ceretto dal 27 al 30 dicembre 2001.

Varie "paure" ci hanno assalito prima di partire: i bambini (che sono ancora piccoli) resisteranno? ci permetteranno di seguire gli annunci?... e così via.

Ma già all'arrivo queste paure sono andate scemando. L'accoglienza che abbiamo avuto da parte degli organizzatori e degli altri partecipanti (alcuni come noi alla prima esperienza di campo), e l'abilità con la quale gli animatori hanno saputo già fin dall'inizio intrattenere i bimbi (ben 14), ci ha dato molta serenità e tranquillità. Questo ci ha permesso di calarci rapidamente nel clima di intensa spiritualità che ha caratterizzato le tre giornate.

Il tema del campo "La coppia e la famiglia in dialogo con Dio" è stato svolto dal relatore Adriano Conori, padre di famiglia e teologo, che ci ha fatto rivisitare, alla luce della parola di Dio, i piccoli gesti che ognuno di noi compie ogni giorno e scoprire in

essi la base per una liturgia familiare.

Riempire di significato ogni nostra piccola azione ci porta a percorrere quel cammino quotidiano di santificazione personale e reciproco e ci aiuta a maturare singolarmente e come coppia. Non si tratta di porsi traguardi molto elevati e apparentemente irraggiungibili ma, attraverso i piccoli gesti di ogni giorno vissuti in un'ottica di dono reciproco, crescere continuamente.

La casa di Simone il lebbroso, dove Maria cosparge di profumo i piedi di Gesù, è diventata, nell'ultimo annuncio, simbolo delle nostre case, dove siamo chiamati a trasformare la banalità delle azioni quotidiane in gesti liturgici.

La liturgia familiare svoltasi l'ultima sera è stata un momento di forte attualizzazione di quanto esposto nei tre giorni dal relatore.

A fine campo, ci siamo portati a casa il desiderio e l'impegno di santificare ogni momento della nostra giornata, salutandoci l'un l'altro con l'impegno di non lasciar più trascorrere così tanti anni prima di vivere un'esperienza come quella trascorsa durante il campo.

Chiara e Fabrizio Rolfo

Per crescere nella sobrietà in famiglia

BILANCI DI GIUSTIZIA

Un'esperienza tutta italiana di consumo critico

È la revisione del modo di consumare che caratterizza la campagna Bilanci di Giustizia, nata nel 1994 su iniziativa dei "Beati costruttori di Pace", di cui il missionario trentino padre Alex Zanotelli è stato un promotore. Dopo una riflessione attenta sulle conseguenze negative per il Sud del mondo e per il Pianeta del nostro modello di sviluppo, del nostro modo di produrre e di consumare, i singoli e le famiglie sono stati chiamati in causa perché il legame esistente tra questi problemi globali e la quotidianità del consumismo è molto stretto.

Il primo obiettivo che la campagna si propone è quello di invitare le famiglie a porsi delle domande **critiche** rispetto ai propri consumi:

- Questo prodotto è un bisogno indotto, o mi serve veramente?
- Inquina?
- Sono stati sfruttati lavoratori o bambini per produrre questo bene?

L'economia in cui viviamo e che ci viene proposta, afferma Don Gianni Fazzini, uno dei promotori della Campagna, è "un'economia senza futuro basata sulla persuasione, dove si è persa la libertà e la consapevolezza dei bisogni reali".

È quindi necessario un cammino di liberazione, a partire dalla consapevolezza. Tuttavia non è una strada da percorrere da soli. È per questo che un gruppo di circa 400 famiglie aderenti alla campagna si ritrovano in gruppi locali, collegati tra loro. È in questo modo che

le singole esperienze vengono messe in comune, ci si confronta e, cosa non meno importante, ci si scambiano le informazioni.

Non ci può essere Consumo Critico senza informazione. Il potere del consumatore assume sempre maggiore rilevanza e viene utilizzato per premiare quelle imprese e quelle economie che rispettano i diritti dei lavoratori e che non nuociono all-

ambiente.

Le famiglie che aderiscono alla campagna desiderano essere protagoniste di questa nuova economia, vogliono contare, avere peso politico, e lo strumento scelto è proprio quello della spesa.

Le famiglie aderenti alla campagna "Bilanci di Giustizia" spediscono ogni mese al coordinamento nazionale un normale bilancio familiare con una particolarità: per ogni voce di spesa scrivono su due colonne, una riservata ai consumi usuali ed una per quelli spostati (quegli acquisti cioè che sono stati fatti seguendo un criterio di giustizia o di sostenibilità ambientale). Le schede si trovano sul sito Web:

www.unimondo.org/bilancidigiustizia.

In questo modo le famiglie "bilanciste" dimostrano che il cambiamento è possibile, la loro testimonianza tende a sottolineare che consumare meno, consumare meglio e consumare secondo giustizia non diminuisce la qualità della vita, al contrario l'aumenta!

Paola e Fernando Longo



RECENSIONE

Paolo Albert

BERNADETTE

Un vecchio libro, ma forse il più bello e profondo che sia stato scritto su Lourdes.

Lo ha scritto un ebreo, che capitò a Lourdes nel '40 per caso, in fuga dai nazisti verso la Spagna, quasi un ex voto.

Il racconto è coinvolgente, quasi un triller o un romanzo d'avventure. Ma la ricostruzione dei fatti, dei personaggi è precisa, meticolosa.

La penetrante sensibilità dell'autore riesce a cogliere, negli avvenimenti di quasi un secolo prima, due filoni d'interpretazione straordinari e commoventi.

Il primo è l'amore appassionato, totale e ricambiato di Bernadette per la "Signora". L'anelito all'amore pieno, indiviso di Colei che dà la Grazia; tanto che dopo il commiato dagli incontri terreni, tutta la vita di Bernadette diventa un'attesa del ricongiungimento definitivo che le è stato promesso.

Il secondo filone è l'Epifania, il progressivo affermarsi della presenza della "Signora", che tocca il cuore agli increduli, ai miscredenti, spazza via le meschine astuzie e difficoltà fraposte dagli uomini della politica, le prudenze e le paure degli stessi uomini di chiesa.

Bernadette risulta autentica, viva umana sia durante la sua splendida esperienza mistica, sia quando poi deve affrontare le dure prove delle incomprensioni e della sofferenza.

F. Werfel, *Bernadette*, Mondadori, 1983.

Per vivere meglio la Pasqua ormai alle porte

ECCO, FACCIO UNA COSA NUOVA!

Nonostante le nostre infedeltà, pigrizie e ritardi

Sentiamo l'urgenza, in questo itinerario verso la Pasqua, che i gesti, le parole, i simboli della nostra fede - che in Cristo sono già realtà - acquistino visibilità, ottengano credibilità e producano davvero ciò che esprimono, nella quotidianità della nostra vita. Proprio come la parola primavera, che significa e trova riscontro in una nuova stagione di vita mediante un'esplosione di germogli, di verde, di fiori.

APRIRCI ALLA CONVERSIONE...

Le parole vuote - come fiori finti - ci irritano, così come ci sgomentano i tanti frutti di sterilità, di nonsenso e di morte che il nostro egoismo, individuale e collettivo, sta collezionando e moltiplicando con inaudita prolificità, ponendo così un freno all'azione dello Spirito, che è il protagonista della Pasqua, l'artefice e il regista del rinnovamento iniziato con il rotolar via della pietra dal sepolcro del Risorto.

Se poi riflettiamo un attimo sul fatto che dovremmo essere noi, costituiti nel Battesimo, Corpo di Cristo, membra viventi del Signore attraverso le quali Egli vuole perpetuare e rendere visibile la sua azione rinnovatrice e rigenerante, dovremmo infinitamente

arrossire a causa delle nostre infedeltà, della nostra pigrizia, dei nostri ritardi, che sono più di inciampo alle persone che testimonianza e servizio al Vangelo.

... COME RISPOSTA AD UN DIO FEDELE

Eppure la fedeltà di Dio non si scoraggia! Come il sole che ogni mattina instancabilmente vince le tenebre della notte, Egli è all'opera ogni giorno per "fare nuove tutte le cose", prima fra tutte, il nostro cuore di pietra.

Mi ha colpito, nel libro dell'Esodo, dopo il penoso racconto del peccato di idolatria nell'adorazione, da parte del popolo, del vitello d'oro, la reazione di Mosè e di Dio. Il primo si infuria, spezza le due tavole dell'Alleanza ai piedi della montagna e fa trangugiare la polvere del vitello agli israeliti (cf Es 32,19-20); il secondo, Dio, comanda a Mosè di preparare altre due tavole, convoca Mosè di nuovo sul monte e si rivela a Lui come "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pie-

to, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione, il peccato" (cf Es 34). Questo Dio, misericordioso e fedele, ha distrutto il peccato e la morte nel suo Figlio, per noi morto e risorto, ed ha inaugurato una nuova, inedita ed insperata stagione di vita, di rapporti, di grazia, di fedeltà e di speranza!

... CHE CI DA' LA VITA

Di fronte a questo evento stupendo, si impone per noi - generati come primizie di questa Pasqua - anzitutto un sussulto di contemplazione: "Volgeranno lo sguardo a Colui, che hanno trafitto" (Gv 19,37).

In Lui è rivelato in pienezza il mistero di Dio e del suo amore appassionato e gratuito per noi; in Lui è rivelato in pienezza il mistero dell'uomo, il suo progetto e il suo destino; in Lui è donato lo Spirito (Gv 19,30) che è Signore e dà la vita!

Dal suo fianco squarciato, come da un singolare grembo materno, è nata la vita nuova (Gv 19,34); dal suo sepolcro vuoto è fiorita la pace, la riconciliazione, il perdono dei peccati (cf Gv 20,21-23).

La vita nuova non è opera dell'uomo, bensì dono e partecipazione alla vita di Colui che è il Vivente: è in Lui, infatti, che noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17,28).

Il nostro protagonismo, che ben ricalca le orme di Adamo, vorrebbe costruire senza di Lui, dimenticando che se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori (Sal 127,1).

Ed inoltre, come irrinunciabile conseguenza di tutto ciò, oltre che come missione, esplicitamente affidataci dal Risorto, ci viene chiesto di essere il **sacramento** di tale rigenerazione, che la Pasqua ha inaugurato e affidato alle nostre povere mani.

Vorremmo augurarci ed auspicare tutto questo per la Pasqua 2002, convinti che abbondanti saranno i frutti di grazia che ne scaturiranno, per questa stagione della storia, alla quale lo Spirito ci ha donati e inviati.



A Taizé (F), dal 19 al 23 giugno 2002

L'INCONTRO BIENNALE DI SPIRITUALITÀ DEI GRUPPI FAMIGLIA

Ogni due anni, in estate, i Gruppi Famiglia organizzano un incontro di spiritualità, della durata di alcuni giorni. Il primo incontro si è tenuto nel 1990, proprio a Taizé.

Contiamo di riproporlo quest'anno, dal pomeriggio di mercoledì 19 giugno (arrivo tra le 16 e le 18) al primissimo pomeriggio di domenica 23 giugno.

Nei tre giorni pieni di permanenza a Taizé, oltre ai momenti di preghiera con la comunità, approfondiremo, guidati da un frère, il tema dell'anno: "Ama e dillo con la tua vita", secondo una prospettiva familiare.

Nel DOSSIER di questo numero troverete il tema che fu proposto nell'incontro del 1990.

Note organizzative

Si giunge Taizé dall'Italia attraverso i trafori del Frejus o del Bianco, in autostrada si arriva fino alla città di Mâcon (circa 100 Km a nord di Lione), di qui su strada ordinaria si prosegue per Cluny (30 Km), da cui Taizé dista 10 Km.

A partire dal prossimo mese di marzo RIPRENDONO GLI INCONTRI DEL PROGETTO MENTORE

Gli incontri di formazione per le coppie che si preparano al servizio di accompagnamento di giovani e fidanzatini riprenderanno domenica 24 marzo, alle ore 9,30 presso l'oratorio di Airasca (TO).

Gli incontri, a cadenza mensile, proseguiranno il 28 aprile e il 26 maggio. E' previsto anche un campo estivo dedicato all'approfondimento della realtà della coppia nella Bibbia e nella storia della Chiesa.

Il campo si terrà presso il Villaggio dell'Amicizia di Ceretto (CN) dal 4 all'11 agosto.

Chi fosse interessato a partecipare agli incontri o al campo può contattare:

Giovanna e Michelangelo Nota,
tel. 011 990 90 67.



Taizé: la festa della luce il sabato sera.

Per ogni ulteriore informazione potete contattare:

Céline e Paolo Albert,

tel. 011 660 41 52 / 349 53 97 238.

A coloro che abitano nel Nord-Est le coppie di Torino e dintorni sono disponibili a offrire ospitalità per una notte, per rendere meno pesante il viaggio.

La storia di Taizé

1940: un giovane pastore luterano fugge dalla Germania in Francia. In un paesino della Borgogna, Taizé, poco distante dall'abbazia di Cluny, trova ospitalità presso un'anziana donna del villaggio. Sono tempi di distruzione e di odio.

A Roger Schulz, questo il nome del religioso tedesco, nasce l'idea di fondare una comunità che, inserendosi nella linea delle comunità monastiche medioevali, contribuisca a ricreare un clima di fraternità e di pace nel cuore degli uomini e nella storia. A poco a poco il progetto si realizza.

Cattolici, protestanti e ortodossi vivono un'esperienza ecumenica; poi... la chiesa della Riconciliazione, l'incontro con Papa Giovanni, e, ogni capodanno, gli Incontri Internazionali dei Giovani.

Le giornate a Taizé

La maniera di vivere a Taizé è molto semplice. Tuttavia gli incontri sono pieni di vita e di colore, in parte grazie ai bambini che vengono con le loro famiglie.

La chiesa della Riconciliazione è al cen-

tro di un vasto villaggio di edifici e di tende. Le preghiere comuni sono il cuore degli incontri.

Tre volte al giorno i partecipanti si riuniscono lì con i fratelli richiamati dal suono delle campane.

La preghiera comune si svolge con degli alleluia intercalati da dei versetti, segue un salmo, delle letture bibliche in diverse lingue, poi un lungo silenzio.

Il venerdì sera si svolge la preghiera attorno all'icona della croce. Sono le ore di comunione invisibile con quanti soffrono, sono abbandonati, perseguitati o torturati, per chi è condannato al silenzio.

La preghiera del sabato è una festa della luce. Migliaia di candeline immergono la chiesa nella luce pasquale.

La domenica mattina tutti si riuniscono per la celebrazione del Cristo che si fa riconoscere nella Scrittura e nell'Eucarestia. Così ogni settimana termina con la celebrazione del Cristo morto e risorto.

A Vercelli, domenica 21 aprile

IL PROSSIMO INCONTRO DI COLLEGAMENTO

Il prossimo incontro di collegamento si terrà domenica 21 aprile a Vercelli presso la parrocchia del Belvedere (Sacro Cuore - Opere salesiane), c.so Randaccio 20. Uscire dall'autostrada a Greggio (A4) oppure a Vercelli Ovest (A26) e seguire le indicazioni per "Centro", "Stazione FS".

L'inizio dei lavori è previsto alle ore 9,30, la conclusione entro le ore 16,30. I temi all'ordine del giorno sono:

- Promozione Associazione Famiglie Italiane (AFI),
- Programmi gruppi per 2002-03,
- Campi estivi 2002,
- Punto sul Foglio di Collegamento.

Per informazioni ed iscrizioni:

Céline e Paolo Albert,

tel. 011 660 41 52 / 349 53 97 238

Antonella e Angelo Pultronaggio,

tel. 0161 25 71 45.